

Pallante

*Vedi quanta virtù l'ha fatto degno¹
di reverenza; e cominciò da l'ora
che Pallante morì per darli regno.*

Par. VI 34-36

“Considera quanta virtù lo ha fatto degno di riverenza; a cominciare da quando Pallante morì per dargli un regno.”

In Paradiso, nel Cielo di Mercurio, dove **Dante** incontra gli Spiriti Operanti, l'imperatore **Giustiniano** fa una sintesi della storia di Roma, simboleggiata dall'**Aquila imperiale** (“il segno”), dai re alla Repubblica all'Impero: una vicenda governata dalla Provvidenza divina.

Personaggio mitologico. Pallante fu figlio di Evandro, il re degli Arcadi alleato di **Enea** nella guerra contro i Latini. Morì combattendo da eroe ucciso da **Turno**. Nella visione provvidenziale di Dante, per il quale i personaggi dell'*Eneide* erano personaggi storici, la sua morte fu un sacrificio voluto dal destino per il grande frutto dell'Impero, come quelle di **Camilla** e di Turno, che perderà la vita combattendo in duello con **Enea**. Nell'*Eneide* la morte di Pallante, ferito a morte dal giavellotto di Turno, è descritta con parole toccanti:

*Ille rapit calidum frustra de vulnere telum:
una eademque via sanguis animusque sequuntur.
Corruit in vulnus sonitum super arma dedere
et terram hostilem moriens petit ore cruento.*

Aen. X 486-489

“Strappa invano il caldo dardo dalla ferita: per la stessa via escono anima e sangue. Crolla sulla ferita facendo risuonare le armi e con la bocca che sanguina morde la terra nemica.”

¹ “Il segno, cioè l'aquila imperiale.